

Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



I poveri al centro del cammino della Chiesa

È iniziato il Sinodo



Lo scorso 9 ottobre, Papa Francesco ha ufficialmente aperto – a livello universale – il Sinodo. Sabato 16 invece (e tanti di noi erano presenti), il nostro Vescovo Enrico, in Cattedrale, lo ha ufficialmente aperto a livello diocesano. Infine domenica 17, con una semplice ma intensa preghiera, lo abbiamo “aperto” in tutte e sei le comunità della nuova parrocchia san Benedetto.

Confesso di avere una piccola/grande preoccupazione: che il Sinodo resti soltanto (o poco più di) una bella parola di cui tutti ci riempiamo la bocca, ma che non incida davvero nella vita delle nostre chiese locali; insomma che sia vissuto dai “soliti addetti ai lavori”, ... qualche incontro, alcuni documenti ufficiali e tutto finito! Se andasse così, servirebbe davvero a poco. Invece vorrei che fosse:

- Metterci una buona volta davvero tutti in ascolto di

quello che lo Spirito Santo suggerisce a ciascuno di noi e non ascoltare i nostri capricci, fantasie, emozioni a “pelle”;

- Camminare insieme come discepoli dell’unico maestro: Gesù;
- Stare al passo di chi fa più fatica, di chi è (o si sente) emarginato e escluso;
- Discernere e individuare il nuovo che sta emergendo nelle nostre famiglie e comunità e abbandonare quello che (forse) è ormai vecchio e stantio.

Belle parole e solo sogni? Forse: tuttavia io ci credo! Sta a noi fare in modo che questo Sinodo sia davvero un evento di grazia e di rinnovamento.

(Don Aldino)

“Questa vedova, nella sua povertà, ha dato tutto quello che aveva”

Il brano evangelico che ascolteremo in questa XXXII domenica va collocato nel contesto degli avvenimenti vissuti da Gesù a Gerusalemme durante la sua ultima settimana. Dopo il suo ingresso solenne sul famoso asinello e dopo essere entrato nel tempio, si accorge di tutto il degrado spirituale, della corruzione operata dai cambiavalute e dai venditori di animali per i sacrifici. Ne rimane diguastato, compie un gesto che gli costerà caro e che scribi e farisei non gli perdoneranno. D’altra parte è fin dall’inizio della sua vita pubblica che Gesù entra in conflitto con i rappresentanti dell’istituzione religiosa, i quali lo hanno sempre osteggiato considerandolo un pericoloso eretico, e Gesù dal canto suo li aveva

chiamati "ladri e briganti", poiché avevano trasformato il tempio di Dio in una spelonca di ladri; un durissimo attacco all'istituzione religiosa e a coloro che la gestivano.

Il brano che ci viene oggi proposto avviene in questo clima, e l'evangelista Marco mette in evidenza un personaggio che compie un gesto eroico e che attira l'attenzione del Maestro. Grazie allo storico Giuseppe Flavio, che era anche sacerdote del tempio, noi conosciamo bene come era fatto il tempio di Gerusalemme. Vi era una grande spianata, presente ancora oggi, nella quale poteva accedere chiunque, anche i pagani. Poi vi era una prima barriera la quale poteva essere superata solamente dagli israeliti, sia uomini che donne, e lì vi erano ben tredici iscrizioni con le quali si minacciava di morte il pagano che osasse oltrepassarla. Dopodiché si arrivava all'atrio delle donne accessibile da tre ingressi: una porta a Nord, una ad Est e l'altra a Sud. Lungo le pareti dell'atrio delle donne vi erano tredici cassette nelle quali ognuno poteva fare la propria offerta. Su dodici di esse vi era indicato l'obiettivo dell'offerta, e quindi ogni pio israelita poteva scegliere la cassetta dell'intenzione in cui porre l'offerta. Infine vi era una tredicesima cassetta che era riservata alle offerte libere, dove i più poveri mettevano le loro monetine.

Quando avviene la scena della vedova, Gesù doveva essere seduto proprio qui, nei pressi dell'atrio delle donne, e guarda questa donna che getta nella cassetta due monetine "che fanno un soldo", ci riferisce testualmente Marco. Era tutto ciò che possedeva, il suo tutto, l'intera sua vita. Gesù ci sta dicendo che non è la quantità che ha valore, ma la qualità del gesto. Spesso la quantità fa molto rumore, mentre l'offerta fatta col cuore passa inosservata e possiede un valore senza limite. Il gesto della donna non attira l'attenzione degli uomini, soprattutto di quelli ricchi e potenti, i quali amavano far risuonare quelle cassette solamente per far vedere che erano dei benefattori del tempio, caso mai pretendendo ringraziamenti ufficiali e riconoscimenti importanti. Quella vedova passa inosservata davanti agli occhi del mondo, poiché i criteri di valutazione del mondo non hanno occhi per i poveri. Per Dio non è così. Dio vede quel gesto e lo reputa più importante di tutti gli altri, poiché se la scala dei valori del mondo è rappresentata dal potere, dalla competizione accanita nella quale chi

è più forte, chi è più ricco, chi si fa meno scrupoli sale fino in cima, la scala dei valori di Dio è esattamente opposta. Ecco che chi è povero, chi è debole, chi possiede poco diventa grande davanti agli occhi di Dio.

È proprio vero quell'aforisma di *Lao Tzu* che dice "fa più rumore un albero che cade, che una foresta che cresce", perché noi tendiamo a dare più ascolto al frastuono delle dinamiche di un mondo corrotto, perverso e immorale, e non facciamo caso invece al silenzio dell'agire di chi, nella sua povertà, nel silenzio, lontano da riflettori e sguardi mondani, rappresenta davvero Cristo, e spesso anche Cristo crocifisso.

(Don Marco)

La castagnata dei giovani

Il 9 ottobre siamo partiti dalla parrocchia per arrivare a Badia vicino a Palazzuolo sul Senio, abbiamo passato due ore in autobus a ridere e scherzare e quando siamo arrivati siamo entrati nella nostra casa provvisoria e dopo aver appoggiato le valigie ed averla esplorata abbiamo fatto un gioco per conoscerci meglio dividendoci in squadre.



Quando il sole è calato siamo entrati e abbiamo discusso con il Don del significato delle castagne che avremmo raccolto il giorno dopo.

Abbiamo mangiato benissimo! Dopo esserci riempiti la pancia siamo tornati a giocare sempre divisi in squadre. Alla fine dei due giorni la squadra vincitrice erano i Banani.

Prima di andare a dormire ci voleva una passeggiata nel bosco per guardare le stelle, poi a letto! Anche se come tradizione abbiamo preferito stare svegli e parlare tra di noi.

Dopo esserci svegliati a fatica alle 7:30 e aver fatto colazione, chi seduto nei bauli e chi comodamente davanti, ci siamo diretti verso il boschetto dei castagni. Arrivati lì abbiamo iniziato a scendere giù dalla collina in cerca dei frutti che ci avrebbero saziato, abbiamo raccolto, cercato e soprattutto parlato e scherzato.

Alla fine il nostro bottino riempiva una borsa intera anche se non mancavano alcuni sassi abusivi. Tornati alla nostra dimora ci siamo diretti verso la chiesetta del posto dove il Don ha celebrato la messa. Dopo abbiamo mangiato, benissimo come sempre! Però prima di andare ci sono toccate le pulizie.

Come ultimo step, prima di salire sull'autobus di ritorno, abbiamo giocato tra di noi e riflettuto sui due giorni passati insieme.

Sfortunatamente è arrivato il momento di ripartire e il pomeriggio del 10 ottobre siamo tornati in parrocchia più uniti e un po' tristi perché è arrivata la fine di questo bellissimo weekend.

(Anna e Emma)

14 Novembre 2021 - V Giornata Mondiale dei Poveri



“I poveri li avete sempre con voi”: questa la frase presa dal vangelo di Marco (14,7) che Papa Francesco ha utilizzato per il suo messaggio al mondo in occasione della V Giornata Mondiale dei Poveri da lui istituita. Invito tutti a leggere il testo integrale di questo messaggio, in quanto viene fatta un'analisi completa dell'essere povero e in particolare ci dice che proprio Gesù è il primo povero, il più povero tra i poveri, e quindi li rappresenta tutti. Il volto di Dio che Egli rivela, infatti, è quello di un Padre per i poveri e vicino ai poveri.

Papa Francesco, nel suo messaggio, lancia un forte appello ai cristiani e ai governi di tutto il mondo ad intervenire con urgenza e in modo nuovo. Occorre

cambiare stili di vita in quanto è l'egoismo che provoca la povertà.

La povertà non è solo mancanza di mezzi; lo sperimentiamo sempre più come operatori Caritas, incontrando tante persone, famiglie e bambini. Oggi la povertà è anche mancanza di relazioni, solitudine, mancanza di cultura; molti sono bisognosi di riscoprire la propria dignità umana, cosa a cui non riusciamo a far fronte quando riempiamo una borsa con alimenti di prima necessità o consegniamo loro vestiti o oggetti per alleviare in parte le esigenze fisiche e personali. Dobbiamo chiederci come possiamo contribuire almeno in parte ad alleviare l'emarginazione e la sofferenza, come possiamo aiutare le persone nella loro povertà spirituale.

Papa Francesco ci ricorda come la comunità cristiana è chiamata a spendersi e a capire che non le è lecito delegare questi compiti ad altri. “Non possiamo sentirci ‘a posto’ quando un membro della famiglia umana è relegato nelle retrovie e diventa un'ombra. Il grido silenzioso dei tanti poveri deve trovare il popolo di Dio in prima linea, sempre e dovunque, per dare loro voce, per difenderli e solidarizzare con essi davanti a tanta ipocrisia”. Fare del bene ai poveri è un'opera indispensabile, è forse l'opera sulla quale saremo giudicati da Dio.

Ogni comunità parrocchiale è invitata a manifestare, in particolare in questa giornata, il suo essere caritatevole, promuovendo iniziative mirate ad individuare un aiuto concreto verso famiglie bisognose. Come Caritas parrocchiale non abbiamo ritenuto di fare raccolte di generi alimentari, che fortunatamente al momento non mancano. Abbiamo invece pensato di **destinare la raccolta di domenica 14 novembre 2021 per contribuire al pagamento di bollette ed affitti e all'acquisto di materiale scolastico per i bambini**, vero bisogno attuale di tante, troppe famiglie. Contiamo sulla generosità dei parrocchiani.

Infine non possiamo trascurare il forte e semplice richiamo alla preghiera del papa e dei vescovi, come fondamento delle iniziative concrete verso i poveri.

Le opere, pur importanti, devono essere sostenute dalla forza che solo la preghiera può infondere. A nulla servono le mense Caritas, i centri di ascolto e tutte le iniziative volte a promuovere l'attenzione ai bisognosi se non si parte dal cuore del Vangelo che ci spinge ad essere annunciatori di speranza

Invitiamo pertanto tutti quanti possono presenziare, in particolare gli operatori Caritas, ad unirsi in preghiera per e con i poveri con tutte le Caritas del territorio **Giovedì 11 novembre alle ore 18.30** nella chiesa della Annunciata a Parma, per la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo.

(Lauretta Ponzi)

ENZANO

La comunità ricorda i caduti in guerra

Nella ricorrenza del 4 novembre, precisamente la domenica successiva, Enzano ricorda i caduti in guerra, soprattutto quelli originari di Enzano. Forse pochi sanno che è presente una lapide commemorativa, che prima dei lavori di sistemazione della chiesa era posta all'interno della stessa in una cappella laterale; successivamente è stata installata all'esterno, sul fianco destro, predisponendo uno spazio adeguato.

I caduti di Enzano nella prima guerra mondiale sono diciotto, mentre nella seconda guerra sono quattro: un contributo altissimo se pensiamo alle dimensioni della frazione. Per questo dobbiamo impegnarci a mantenerne vivo il ricordo, soprattutto nella preghiera.

Come ogni anno verrà deposta una corona d'alloro, da parte dell'amministrazione comunale, alla presenza del sindaco e dei rappresentanti del gruppo alpini, associazione combattenti e reduci e dei bersaglieri.

Nella celebrazione della messa verranno poi ricordati e affidati al Signore.

(Elisa Cugini)

CASALTONE

La festa di Ognissanti

Lunedì 1 novembre abbiamo celebrato la solennità di Ognissanti. I santi non sono coloro che compiono imprese eccezionali, ma quelli che vivono in maniera straordinaria la loro esistenza quotidiana perché sono uniti a Cristo, che è Via, Verità e Vita. Tutti siamo chiamati alla santità, nessuno escluso.

Nel Vangelo secondo Luca possiamo leggere queste parole del Signore: "Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio

discepolo" (Lc 14,26-27).

Quindi non dobbiamo amare i nostri parenti e le persone che ci sono più care? Gesù non ci chiede questo (sarebbe in palese contraddizione con il grande comandamento di amare il nostro prossimo come noi stessi), ma di amare di più Lui, prima di tutti gli altri, prima anche di noi stessi. Prima Dio, poi i fratelli; perché se non amiamo Dio che è amore e non restiamo uniti a Lui, come possiamo essere capaci di amare veramente gli uomini?

San Giovanni della Croce ci ricorda che "alla sera della vita saremo giudicati sull'amore"; impariamo dunque a seguire Gesù non tanto a parole, ma concretamente nella nostra vita quotidiana.

Chiediamo a Maria, che è stata la Sua prima e più grande discepola, di insegnarci ad amare e di potere un giorno godere della gloria del Paradiso.

(Luigi Bevilacqua)

AVVISI

Messa in streaming

Dal 7 novembre, ogni domenica verrà trasmessa la diretta streaming della S. Messa delle ore 10. I video saranno disponibili sulla home page del sito web della parrocchia:

<https://www.diocesi.parma.it/parrocchie/sorbolo/>

La Messa potrà essere seguita anche nella sala "don Pesci" dell'oratorio, dove verrà allestito un maxi schermo.

Festa degli Sposi

Mercoledì 8 Dicembre si ricorderanno gli anniversari di matrimonio.

Ore 11.10 - Ritrovo presso la canonica;

Ore 11.30 - Eucaristia e rinnovo promesse matrimoniali;

Ore 13 - pranzo presso Cral Amps, strada Traversetolo 36/A Parma (quota partecipazione Euro 35, Euro 20 per i ragazzi sotto i 12 anni).

Adesioni entro il 5 dicembre presso ufficio parrocchiale, specificando l'anniversario che la coppia festeggia.

Consiglio Pastorale della Nuova Parrocchia

È in corso si rinnovamento il Consiglio Pastorale della nostra Nuova Parrocchia San Benedetto.